Anno X. TORINO, Sabato 5 Febbraio 1876 Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . 46 . 23 . 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1876.

Le ultime elezioni francesi.

Benchè sia cosa molto difficile il rendersi un conto perfettamente esatto delle elezioni dei senatori francesi, poichè ogni fazione cerca naturalmente d'ingrossare le sue file e di dissimulare le proprie perdite, le stesse qualificazioni sono date talvolta a diverse parti, e variano assai le locuzioni del dizionario politico, secondo chi le adopera, noi possiamo tuttavia già sin d'ora persuaderci della verità di alcuni fatti, vedere un po' più chiaramente nella condizione attuale della Francia, cosa del più alto interesse per l'Italia.

Nelle recenti elezioni adunque la parte schiettamente repubblicana non ebbe per avventura il sopravvento. Infatti tra moderati e smoderati non ne furono eletti che da novanta, mentre dei candidati della destra, dei monarchici o legittimisti, ed orleanisti, e bonapartisti furono mandati al Senato oltre 130. Ciononostante la parte repubblicana è decisamente preponderante. Primieramente ai 90 eletti vogliono aggiungersi i 50 nominati direttamente dall'Assemblea nazionale, mentre questa, grazie alla lega formatasi tra le due parti estreme, non mandò che 15 avversarii della repubblica. Ma non è una piccola maggioranza ciò che costituisce la forza della parte repubblicana, ma bensì la relativa sua maggiore coesione.

Egli è vero che quella trentina di radicali che fu testè eletta non potrà andare molto d'accordo coi repubblicani moderati, che meritano veramente il titolo di conservatori, cui si danno con sì poca ragionevolezza i legittimisti ed i bonapartisti: ma appo le profonde discrepanze fra le fazioni avverse, le quali, come abbiamo recentemente visto, non sono menomamente disposte a transigere, ben poca cosa sono gli screzii della parte che si è proposto lo scopo di sostenere la forma attuale del Governo francese.

Si è addotto spesso per argomento della poca vivacità della repubblica in Francia, l'essere questa stata adottata dall'Assemblea raunatasi a Bordeaux, la cui maggioranza era notoriamente propensa alla monarchia. E tuttavia, chi ben guarda, l'essere stata la repubblica proclamata, almeno provvisoriamente, appunto da chi non l'amava, è la miglior prova che altro reggimento non potevasi proclamare in quella contrada, è la miglior prova che dopo tanta opera di demolizione erasi resa impossibile la monarchia. La invincibile ripugnanza dei diversi settatori di questa ad accordarsi, la preferenza che diedero, benchè di malissima voglia, alla repubblica, chiarì ai meno veggenti che invano si tentava una restaurazione novella degli ordini antichi.

La repubblica creata dai dichiarati partigiani di quella forma di governo le avrebbe dato un trionfo forse effimero. Facilmente avrebbe degenerato in disordine, sarebbe apparso nuovamente il tremendo spettro rosso, le memorie omai antiche del 93, le più recenti del 48 e del Comune parigino, avrebbero ridestato lo sgomento nelle popolazioni e ne sarebbe probabilmente sorta bentosto una reazione, che avrebbe gittato la nazione nelle braccia di chi arditamente se ne proclamasse il salvatore. Proclamata invece da uomini che si dicono e sono sinceri sostenitori dell'ordine, che alla volta sotto i reggimenti passati difesero la libertà a viso aperto, ha molto maggiore probabilità di durare, perchè almeno promette la quiete, lo svolgimento dell'industria, la preservazione dei più salutari principii sociali.

Possono anche i repubblicani sperare questa volta che il Governo prediletto da loro sia più duraturo, perchè il progresso della loro parte si formò lentamente. La maggioranza cui avevano i loro avversarii si era andata stremando sempre più negli ultimi quattro anni, intantochè si sarebbe forse dileguata affatto entro non lungo spazio di tempo, anche nel caso che non si fosse addivenuto a nuove elezioni. Ora esso ha sostenuto una difficile prova, l'elezione indiretta, sulla quale facevano tanto assegnamento gli avversarii. La stessa Parigi, così superlativa, quella Parigi che preferiva già un Barodet ad un Rémusat, fece delle elezioni relativamente moderate, sgarò Luigi Blanc, benchè uomo di fulgidissimo ingegno. Non comprendiamo invero come abbia preferito il Tolain a V. Hugo, che chiamava Parigi il cervello dell'Europa e non saprà capacitarsi bene di essere stato riputato qualche cosa di meno dell'oscuro suo competitore.

Non si potrà certo dire questa fiata che sia accaduto in Francia ciò che vediamo accadere costantemente in Ispagna, ove tutti i Governi che si succedettero si procacciarono sempre delle notabili maggioranze, il che non impedì mai che cadessero poco dopo o per un *pronunciamento*, o per una rivoluzione, o semplicemente per l'abbandono dei loro amici. Il Ministero volle foggiare a suo modo le elezioni senatorie dell'Assemblea per avere un punto d'appoggio nell'avvenire e toccò un'ignominiosa sconfitta. Non lasciò il seggio dopo di essa, sperando tuttavia nei delegati, molti dei quali sue creature perchè sindaci od assessori dei Comuni, e fu nuovamente battuto. Lo stesso Buffet non trovò grazia presso gli elettori e neppure il Dufaure, benchè antico liberale, aderente al novello Governo della Francia. Le recenti elezioni pertanto si possono dire una sincera espressione dei voti della nazione.

Avvi invero ancora un grave scoglio a superare, le elezioni dei deputati a suffragio universale diretto. Se prevalessero in esse i radicali, tutto sarebbe nuovamente posto in questione, la repubblica presente finirebbe per avere la stessa fine di quelle del 1792 e del 1848: ma primieramente le memorie del Comune parigino, di Lione e di Marsiglia, non possono ancora essere cancellate dagli animi, e poi la sostituzione delle elezioni per circondario allo scrutinio di lista per ciascuno spartimento lascia luogo a sperare che più sincere saranno le elezioni, non più imposte da una Giunta ad inconsapevoli cittadini, che maggior potere avranno le influenze locali più favorevoli generalmente alla causa dell'ordine, e che, da alcune grosse città in fuori, ove molto possono ancora i perturbatori, si manderanno in maggioranza al Parlamento dei sostenitori del Governo presente, dei repubblicani moderati.

L'Italia al postutto non ha molto a temere della consolidazione di quel genere di Governo in Francia. Una repubblica intinta più o meno di socialismo cercherebbe per avventura di estendere all'estero la sua influenza. Non potrebbe provocare delle rivoluzioni, ma almeno sarebbe causa di turbolenze, di conseguenti repressioni. Il bonapartismo lo vediamo pure sempre andar in cerca di zarose intraprese, fondarsi sull'elemento militare, provocare delle guerre non sempre dettate dallo studio di redimere i popoli. Il legittimismo sventolerebbe la bandiera bianca, fonderebbe il suo potere sulla parte retriva, così ostile al regno d'Italia. L'orleanismo, cioè la monarchia liberale, costituzionale, di diritto popolare, non ha in Francia dei sostenitori che presso le classi più colte, non ha per sè la forza numerica. Il suffragio universale male si può accordare colle forme complicate della monarchia mista, alla foggia inglese. Rimaneva solo una forma di Governo che assicurasse la tranquillità all'interno, le buone relazioni all'estero, e, se si potrà affermare, un po' più di libertà in avvenire che non goda ora la Francia, e questa è la repubblica dei Thiers e dei Laboulaye, la quale sembra avere maggiore probabilità di durata che tutte le altre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2918), del 6 gennaio, che instituisce in Girgenti una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2916), del 16 gennaio, che autorizza il comune di Rovigo ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero di grazia e giustizia.

CRONACA CITTADINA

Ai lettori. — Fra pochi giorni terminerà la pubblicazione del *Processo Duranti*.

Pubblicheremo subito dopo un interessantissimo racconto di Wilkie Collins, intitolato

IL MAR GLACIALE

cinque scene che costituiscono un vero dramma pieno di effetto e di emozioni.

Scuole gratuite per ragazzi rachitici. — Domenica, 23 scorso gennaio, in una sala del palazzo civico, si tenne l'adunanza generale della *Società per le scuole elementari gratuite per ragazzi e ragazze rachitici*.

Della quale credo opportuno tenere particolare discorso, poichè la ravviso una fra le più benemerite istituzioni che siano sorte da poco tempo, e tale che, ove sia favorita con generoso concorso, arrecherà un sentito ed efficace beneficio alla sofferente umanità.

Si tratta diffatti di quegli esseri infelici, e sono molti pur troppo anche qui in Torino, che per la loro difettosa costituzione, bisognevoli più assai degli altri di assidue cure e di pietosa benevolenza, vengono le spesse volte non curati, e tal fiata ancora maltrattati dagli stessi loro parenti che li prendevano in uggia, come quelli che male rispondevano ai loro desiderii, essendo loro in pari tempo fastidiosa cagione di maggiori spese e di continue assistenze con poca o nissuna speranza di miglior avvenire!

Respinti dalle pubbliche scuole per la loro infermità, senza trovarsi in grado di avere, bene spesso, altri insegnanti, essi traggono miseri i giorni nell'inerzia e nell'abbandono, incapaci di poter acquistare quelle cognizioni che, mentre gioverebbero ad aprire loro la strada a procacciarsi più tardi un onesto guadagno, sarebbero loro pure di un singolare conforto e sollievo nell'infelice stato in cui sono.

Benedetta è dunque davvero quella mano, la quale intantochè sollecita provvede a migliorare la loro salute, si occupa efficacemente del come istruirli in guisa che, se ad altri pur troppo debbono invidiare maggior robustezza e salute, per lo meno non riescano loro inferiori nello arricchire la mente di quanto potrà agevolar loro i mezzi di guadagnarsi più tardi il vitto, al pari di chicchessia.

E tale è per l'appunto lo scopo della sovraccennata Società, che, sorta per iniziativa del sempre benemerito comm. Ernesto Ricardi, apriva nel secondo semestre del 1872, presso l'antica Piazza d'Armi, una prima scuola, dalla quale si ebbero così benefici risultati, che, ottenuto un assai considerevole sussidio annuo dal Municipio, e generose largizioni dalla Famiglia Reale, dall'Opera pia di S. Paolo, e da non pochi cittadini, sia con oblazioni, sia con sottoscrizioni annue, si ebbe modo di aprire due altre scuole, l'una in Vanchiglia e l'altra nel Borgo Dora, nelle quali già si raccolgono al giorno d'oggi ben centosessantadue fanciulli.

E quivi quei miserelli, intantochè sono assiduamente visitati e pietosamente curati da tre solerti dottori, si trattengono tutto il giorno sotto l'insegnamento di buone maestre elementari, facendo pure, coll'assistenza di bravi maestri, quegli esercizi ginnastici che possono coadiuvare al miglioramento della loro salute.

Inoltre ogni dì viene ad essi distribuita una eccellente minestra abbondante quanto il richiede l'appetito individuale, e quindi ancora un confortevole bicchierino di vino, procacciandosi a ciascuno que' rimedi che l'arte giudica opportuni a vincere la difettosa sua costituzione.

Non è quindi a meravigliare che con siffatto eccellente sistema già si siano potute ottenere non poche complete guarigioni e moltissimi efficaci miglioramenti, i quali accertano di quanto vantaggio sia riescita per tanti sciagurati fanciulli una così pietosa istituzione.

Dallo specchio diffatti che va unito alla relazione fatta dall'ottimo cav. professore Alberto Gamba all'assemblea generale, appare che sui 182 ammessi alle scuole nel 1875, ben 31 uscivano perfettamente guariti ed altri 13 migliorati sufficientemente per essere ammessi nelle scuole municipali!

Ora in vista di siffatto grandissimo beneficio, chi vorrà ancora rifiutarsi dal concorrere a favorire un'opera cotanto caritatevole ed utile ad un tempo?

Vuoi per la grande copia di istituzioni di beneficenza che si raccomandano alla pietà cittadina, vuoi forse ancora meglio perchè queste scuole non sono guari conosciute, certo è che il numero dei sottoscrittori finora è assai ristretto; sicchè ove una pietosa persona non avesse sopperito in parte del proprio alle gravi spese d'impianto delle scuole, non sarebbe stato possibile nemmeno tenere aperte le tre che già danno così soddisfacenti risultati....

E che sì che esse non bastano punto. E siccome riesce impossibile a quei fanciullini, nello stato cagionevole di salute in cui si trovano, il recarsi ogni giorno a grandi distanze, risulta quindi più che mai opportuno, dirò anzi necessario, l'aprire per lo meno ancora alcune altre scuole nei centri più frequentati dalla classe povera, come sono il Borgo San Salvario, il Borgo Po e il Borgo San Donato, laddove maggiore è il numero di cosiffatti disgraziati.

Si pensi, e seriamente, che con queste scuole, non solo si viene in aiuto ai poveri genitori, i quali non sono in grado di migliorare la sorte della sofferente loro prole, ma bensì ancora vengono sottratti alla miseria per lo avvenire, facendoli capaci di lavorare, ben molti meschinelli, che altrimenti sarebbero per sempre a carico della carità cittadina!

Ma a che aggiungo io maggiori parole per fare appello alla generosità dei Torinesi?

Non è dessa già conosciuta per fama come inesausta sempre a pro degli infelici?

Io confido adunque che mercè questi ragguagli, e meglio ancora leggendo l'accuratissima relazione sovraccitata del benemerito dottore Gamba, chiunque è in grado di destinare pur qualche somma in pietose largizioni, vorrà assumere benanche sotto il suo patronato que-

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

Al Tribunale correzionale di Torino — 24 imputati — I disordini alla Generala — Un morto e quattro feriti — Una marcia funebre — I mali trattamenti verso i reclusi sono provati — Risultanze del dibattimento — Una circolare ministeriale improvvida — Riflessione del cronista — Sentenza paterna.

I.

E la baracca così cammina,
Sorte meschina! Sorte meschina!

Questi versi di *Madame Angot* mi venivano in mente quando uscivo dal Tribunale correzionale di Torino nel giorno 28 p. p., edificato del modo con cui procedono le cose amministrative presso noi, e più specialmente in quella casa di correzione detta la *Generala*, in cui si rinchiudono i giovani discoli per farne, se ancora è possibile, dei buoni ed onesti cittadini.

Non si creda che oggi io abbia cominciato con uno scherzo. Dinanzi a certi fatti, a certe miserie, non è lecito, nè si può scherzare. È lo sdegno misto allo sconforto che talvolta per uscire dal cuore non trova altra via che un riso mefistofelico, il quale è più amaro del pianto!

Benchè già da altro giornale siasi parlato dei disordini avvenuti l'anno scorso alla Generala e del processo che ne fu conseguenza, pure stimo opportuno il tornarvi sopra, essendovi alcune circostanze da rettificare, ed altre da aggiungere a quanto già si conosce al riguardo.

II.

È noto come assai prima del 30 luglio p. p. in quel reclusorio che contiene da 300 a 400 giovani, dell'età dai 9 ai 20 anni, si fosse sparso un tal malumore, che consigliò il direttore dello stabilimento ad invitare i reclusi a dirne liberamente le ragioni, ed esporre le loro lamentanze. Alcuni in seguito a ciò si alzarono, chiedendo che si ristabilisse la ricreazione com'era prima, e vi fosse più umanità per parte de' guardiani. Ciò udito il direttore, ordinò tosto che questi oratori di quel piccolo popolo venissero messi alla *cella oscura*, a *pane* e *acqua*, la peggior punizione che là entro si possa infliggere.

Questo tratto inaspettato offese e irritò talmente i reclusi, che 200 circa di essi ordirono una rivolta.

E all'una pomeridiana del 30 luglio 1875 scoppiava infatti la ribellione, cui presero parte i fabbri, i musici, i calzolai, e i giardinieri.

Uno squillo di tromba, e un prolungato grido di *avanti! morte al direttore!* ne fu il segnale.

I rivoltosi si impadronirono delle armi dei guardiani, e due di questi, certi Vendemmia e Colitti, rimasero feriti dai reclusi Rotta e Beltramo.

I bersaglieri (3 uomini e un caporale) fecero fuoco sui tumultuanti. Un bersagliere siciliano, dall'alto d'una finestra sparò nove colpi; e da lui stesso sentimmo all'udienza le sue prodezze.

Egli prese di mira al capo certo Gherdonner Felice, d'anni 19, da Milano, segnato col num. 208, e lo stese morto a terra; e ne ferì altri due, certi Bertolotti e Tisan.

Auguro a questo bersagliere miglior occasione da esercitarsi nel tiro al bersaglio; quando egli però sia libero dal carcere, in cui ora si trova per imputazione di furto.

Allora, dietro invito del guardiano Citerio, visti il morto e i feriti, tutti si calmarono e deposero le armi.

III.

Chi avrebbe mai creduto che in quel luogo, a quel momento, e in animi così esacerbati avesse potuto prevalere un pensiero gentile come quello che sto per dire?

Tutti i musicanti, come un sol uomo, corsero a prendere i loro stromenti, e intuonarono una marcia funebre al defunto loro compagno. Al suono di questa rientrarono tutti, quasi processionalmente, nei loro cameroni. Non mai quel pezzo di musica fu con tanta espressione eseguito; perchè adesso era il dolore e la sventura che ispiravano quelle note di religiosa pietà.

Su 200 circa di quei rivoltosi 24 furono segnati come i capi, e nel giorno 28 e 29 dell'ora scorso mese sedevano sul banco degli accusati al nostro Tribunale correzionale.

Ecco i nomi di questi disgraziati:

Rotta Antonio fu Giuseppe, d'anni 17, da Milano;
Beltramo Francesco fu Giuseppe, d'anni 18, da Piacenza;
Zanardi Pompeo fu Guerino, d'anni 18, da Bologna;
Baracco Giuseppe di Michele, d'anni 20, da Fossano;
Delaide Luigi fu Andrea, d'anni 20, da Verona;
Remondino Enrico di Carlo, d'anni 20, da Finale-Modena;
Rizzo Antonio di Agostino, d'anni 18, da San Pier d'Arena;
Guilardi Gaetano di Francesco, d'anni 20, da Torino;
Gianelli Giuseppe, di Luigi, d'anni 19, da Modena;
Fantini Giovanni fu Giuseppe, d'anni 17, da Torino;
Filiberti Cesare fu Luigi, d'anni 18, da Milano;
Saviolo Domenico di Bernardo, d'anni 19, da Venezia;
Fangareggi Quirico di Ludovico, d'anni 20, da Reggio;
Scagnelli Enrico di Antonio, d'anni 19, da Piacenza;
Pezzotti Gerolamo fu Giuseppe, d'anni 20, da Gandobbio;
Caniparo Giovanni fu Felice, d'anni 19, da Torino;
Busca Luigi di Giuseppe, d'anni 20, da Torino;
Steffanone Luigi fu Carlo, d'anni 19, da Bergamo;
Bennati Achille di Francesco, d'anni 18, da Milano;
Bonardi Carlo fu Carlo, d'anni 19, da Fiant;
Zago Antonio fu Luigi, d'anni 20, da Venezia;
Tisan Gaetano di Giacomo, d'anni 18, da Venezia;
Bertolotti Antonio di Battista, d'anni 17, da Carignano;
Antonino Luigi di Carlo, d'anni 18, da Milano.

IV.

Erano essi accusati di ribellione, in generale; il Rota e il Beltramo, in particolare, anche di ferimento volontario, e il Delaide di aver tentato di far prender parte alla rivolta i falegnami alla cui squadra apparteneva, sebbene non siagli riescito.

I testimoni, in numero di venti, erano per la maggior parte guardiani, e reclusi, o altrimenti dipendenti dal reclusorio, e quindi in tal condizione da sentirsi portati, anche senza volerlo e senza accorgersene, a proteggersi a vicenda, e proteggere i loro superiori.

Con tutto ciò dal complesso delle loro deposizioni ben si potè comprendere che

ste scuole, dimodochè si faccia sempre più fruttifero l'esempio dato dalla nostra Torino, la quale per opere caritatevoli ottiene mai sempre singolar vanto fra le più generose città italiane.

LUIGI ROCCA.

Avvertenza.

Chi desiderasse visitare le dette scuole, ecco il loro indirizzo: N. 1, *Scuola di Piazza d'Armi*, via Ginnastica, 6 — N. 2, *Scuola Vanchiglia*, via Montebello, casa Barbiè — N. 3, *Scuola Dora*, via Giulio, n. 19.

Le azioni sono di lire DIECI caduna. Le sottoscrizioni ed oblazioni si ricevono al negozio *Bianchi*, sull'angolo dei portici della Fiera e di via Roma.

Serate Italiane. — Questa sera uscirà il num. 110° (anno 3°, vol. quinto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Il vero nell'arte, III (G. C. Molineri) — *Corriere* (C. Nasi) — *Castello e cascina*, racconto, cont. (R. Sacchetti) — *Un grave reato* (L. Bolaffio) — *Schizzi parigini* (N. Olivetti) — *Jacopo Sanvitale*, cont. (A. Rondani) — *Piccola Rivista* — Sciarada.

Concerti musicali. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom., e quello della Guardia nazionale in Piazza Castello, dalle ore 3 alle 4 1/2.

Teatri. — Ieri sera il nostro bravissimo Emanuel ottenne uno splendido, un vero trionfo nella recita dell'*Amleto*.

Certo ci volle in lui un gran coraggio ad affrontare codesta parte di cui è così difficile l'interpretazione, della quale si fece un piedestallo altissimo alla sua fama di gran tragico Ernesto Rossi, e nella quale il Rossi appunto ci ha lasciate così forti, vive e ancora tanto recenti impressioni: certo l'Emanuel dovette prepararsi a codesto difficilissimo cimento con forti e penosi studi, con lotta dolorosa di speranze e di abbattimenti, di lusinghe e di scoraggiati abbandoni nell'animo agitato; certo dovette affrontare la gran prova con infinito affanno d'ansietà, e il suo aspetto commosso ci disse tutto questo ieri sera al suo primo comparire sulla scena; ma il suo coraggio ebbe ragione e di ogni travaglio suo ebbe l'egregio artista compenso degli applausi d'un pubblico entusiasta.

L'Emanuel (diciamolo subito) non imita il Rossi; anzi forse esagera perfino un poco la cura di allontanarsi da lui, di evitare le profonde orme da esso stampate. Noi non facciamo confronti, Dio ne guardi: non è assolutamente il caso di farne fra due che camminano per via diversa. L'Emanuel rende Amleto più umano, fors'anco più moderno e probabilmente più accessibile alla generalità degli spettatori: il Rossi, con una leggera tinta di convenzionalismo, lo fa più ideale, più poetico, più leggendario, e in molti punti più profondo. Nell'Emanuel, se così può dirsi, è il realismo della rappresentazione portato nella psicologia drammatica. Il vero è che anche l'Emanuel manifesta un grandissimo ingegno e una veramente ammirabile potenza artistica.

Egli fu in tutta la recita lodevole, in alcuni tratti veramente superiore, così nell'incontro con lo spettro paterno, nella scena con Ofelia, in parte della scena colla madre e nella lite con Laerte sulla tomba d'Ofelia, dove forse giunse al culmine della sua potenza. Lo trovammo meno efficace nel famoso monologo *essere o non essere*, dove non sentimmo tutta la tremenda profondità, la spaventosa angoscia delle parole « dormire? forse sognare! » e nella scena coi comici, cui appunto, forse per voler fare troppo naturale, mancò alquanto di rilievo.

Ma nel complesso ad ogni modo, lo ripetiamo con vera soddisfazione, l'Emanuel non solo fu all'altezza del suo còmpito, ma superò l'aspettativa, che era molta e piena di esigenze, dimostrò un vivo e felice ingegno, un gran cuore, uno studio ammirabile. Bravo signor Emanuel!

— Un abbuonato del teatro Regio ci scrive:

« Io sono troppo pacifico per voler prendere parte pei fischiatori o per coloro che si sbracciano ad applaudire; però è certo che al teatro Regio accadono cose che, se la Direzione facesse il suo dovere, non dovrebbero accadere.

« Vorrei vedere tutte le classi della società frequentare il teatro, e nulla mi sarebbe più caro che l'osservare un buon operaio a divertirsi dinanzi alla rappresentazione d'un capolavoro musicale, ma pur troppo la spesa è troppo forte per potere ciò sperare; vedo invece che i banchi ed i palchi sono spesso, ed anche in bellissime serate, occupati, invece da famiglie intere di *doira*, e ciò non mi pare contribuisca nè al decoro, nè alla bellezza dello spettacolo.

« E d'altronde come mai, per non so quale concetto di decoro, si spinge la prepotenza fino a pretendere di far deporre il pastrano a chi paga l'ingresso, e poi si lasciano passare certi vestiari unti e bisunti in modo da empir di puzza il teatro? Non è un'assurdità questa?

« Anzi è peggio di un'assurdità.

« Un mio amico, che volle recarsi ad assistere alla prima rappresentazione dell'*Aida*, non potè penetrare, a cagione della folla, molto addentro nel teatro, e così si trovò da una parte immerso in un forno ardente, mentre dall'altra sentiva la fresca corrente d'aria proveniente dalla porta; da tutto questo ne avvenne che si buscò una fiera scarmana, che ancor oggi (4 febbraio) lo tiene inchiodato a letto.

« Bisogna che tutte queste scimmiate, tutte queste pretese d'imporre un'eleganza d'imprestito, che urta con le abitudini di libertà e di comodità del pubblico, cessino prontamente, come bisogna che la *doira* sia ristretta a poche sere di spettacolo secondario. Questi sono i modesti desiderii dell'abbonato. »

(Segue la firma).

Una causa interessante. — Ieri innanzi alla nostra Corte d'Appello si discusse l'importante causa dei commediografi francesi contro la città di Torino, per aver questa mancato all'obbligo che le faceva la legge precedente sulla proprietà letteraria, di tutelare i diritti d'autore.

Il Municipio di Torino, che di cose letterarie ed artistiche non si è mai dato molto pensiero, ritenne quella legge come una cosa da nulla e non ne fece caso. Ora gli autori dimandano a lui il risarcimento d'aver perduto tutti i dovuti compensi all'opera loro.

È una causa che interessa assai anche gli autori nostrani; e si aspetta con ansietà di vedere se la tutela delle non ignobili fatiche di chi vive del lavoro della mente, sia nel nostro paese una cosa seria o da burla.

Balli. — Questa sera si balla nei soliti teatri.

Allo Scribe, Carignano, Vittorio, oltre le Società e i Circoli.

Auguriamo a tutti buon divertimento.

— Per domani sera, 6 corrente, si ballerà al Rossini e nuovamente al Carignano; signori, di nuovo, e sta volta è la Società di mutuo soccorso fra i sott'uffiziali, caporali e soldati in congedo; una bella festa e un buon incasso!

— Un gran ballo avrà luogo al teatro Regio nella sera del 14 corrente; questa festa, data a beneficio della Società di mutuo soccorso dei giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, riescirà certo animatissima.

— Si annunzia un altro ballo elegantissimo per la sera di mercoledì 9 corrente al teatro Scribe, a beneficio della Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri.

Vi dovrà essere un gran concorso di maschere e ballerini!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 febbraio 1876.

Diotti Francesco, d'anni 55, di Casalborgone, mediatore da cavalli — Croscrio Gaspare, id. 70, di Condove, libraio — Salvetti Maria nata Fenoglio, id. 69, di Camerana — Avalle Tommaso, id. 51, di Alessandria, compositore-tipografo — Ferro Santina nata Miguono, id. 81, di Ponzone — Fontana Giovanni, id. 56, di Torino — Tarasco Giovanna, id. 87, di Torino, sarta — Balma Maria, id. 15, di Torino — Necco Defendente, id. 66, di Torino, lavandaio — Prè Teresa nata Viarigi, id. 22, di Torino, sarta — Vaj Giov. Batt., id. 73, di Moncucco, ferravecchio — Sattarino Angela, id. 18, di Casa Bianca d'Asti — Rossi Giuseppe, id. 48, di Torino — Boslo Giuseppe, id. 75, di Mattie — Bono Michele, id. 65, di Carignano, fabbro-ferraio — Ferrero Antonio, id. 58, di San Germano Vercellese, cameriere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 22, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 febbraio 1876.

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 febbraio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,6	— 2,0	3,5	88	14° 37'	S O d.	s. p. n.
9 ant.	739,1	— 2,9			14° 35'	S O d.	ser.
12 m.	737,6	+ 1,7	3,5	67		S O d.	ser. n.
3 pom.	734,1	+ 4,2	4,2	67	14° 40'	N d.	ser. n.
6 pom.	732,5	+ 3,7	4,0	67	14° 38'	N E d.	copert.
9 pom.	730,9	+ 2,8	3,9	70	14° 37'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 3,8 / massima + 4,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 5 — 1,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 6 febbraio 1876

Nascere del **Sole**, ore 7 36 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 31.
Nascere della **Luna**, 1 20 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 15 sera.
Tramonto, ore 5 17 matt.
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	3. 7	— 4. 2
Milano	6. 2	— 0. 8
Venezia	7. 8	3. 0
Bologna	7. 9	2. 8
Genova	8. 5	4. 4
Firenze	9. 8	7. 3
Roma	12. 7	5. 5
Livorno	13. 9	6. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso in Sicilia e Napoli; quasi sereno in tutto il resto d'Italia. Venti deboli da nord-ovest e nord con mare agitato soltanto a Brindisi. Leggere oscillazioni barometriche nelle nostre stazioni. Tempo in generale buono, leggermente turbato in alcuni paesi del sud Italia.

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(37) — *(Continuazione, vedi num. 35)*

XIX.

Pochi minuti dopo ritornò Barandino, seguito dal Delegato e da due guardie.

Li ricevetti a metà dell'andito d'ingresso e, fermo nel mio precipuo proponimento, consegnai a Barandino la piccola bugia che tenevo sempre fra mani, dicendogli di rischiararci, e senza più nessun riguardo, precedetti la piccola comitiva avviata verso il salotto, gridando ad alta voce: Per di qui, signori, per di qui!

Pensava che per tal modo avrei improvvisamente sbigottito mia moglie, la quale non avrebbe probabilmente mancato di rifugiarsi nelle proprie stanze, come le tornava facile e di portar seco la lettera che stava forse tuttora scrivendo.

Laonde mi spinsi innanzi, precedendo gli altri di quattro o cinque passi e penetrai primo nel salotto. — Era completamente al buio. — Al momento stesso che vi posi il piede, udii lo stridere di una chiave che girava entro la toppa. — Procedeva dall'uscio delle camere di mia moglie e nessuno di quanti mi seguivano poteva averlo ascoltato. — Il mio spediente aveva dunque sortito buon esito. — Mia moglie erasi affrettata a mettersi in salvo. — E la lettera? — Senza perdere un solo secondo, e cognito com'era della ubicazione dei luogo, scivolai rapidamente presso il piccolo tavolo, sul quale ella stava poco prima scrivendo e, col palmo steso, ne scorsi tutta la superficie: urtai nel calamaio e, poco più in là, in un oggetto che riconobbi distintamente per un foglio sotto coperta; lo afferrai e me lo cacciai in tasca, giusto nel medesimo istante che, preceduti da Barandino, sopraggiugnevano il Delegato e le due guardie.

Quanto in seguito avvenne risultò dal processo.

Nel vedere, nel riconoscere di Misil, io dimostrai tutta la più alta meraviglia.

« Di Misil? — sclamai — tu... tu qui?... ma che fai tu qui a quest'ora, in codesto arnese?

« Io?... nulla!... — fec'egli balbettando, — ma... siccome sono sul punto di lasciare Torino per sempre... così... prima di partire...

« Nel cuore della notte? mentre tutti dormiamo?... ma come sei entrato?... chi ti ha aperto il portone?...

« Il portone?... non era chiuso... sono salito... ho voluto provare... sperava che foste ancora levati.

« Ma e la porta dell'appartamento? era aperta anche quella? io, ch'ero sveglio, non ho udito suonare il campanello!

« Ah... la porta... »

In quel punto il Delegato gittò gli occhi sullo scrigno, lo riconobbe di primo tratto forzato e mi chiamò a sè.

Il rimanente è inutile che io qui lo riferisca. Si constatò il tentativo di furto delle centoduemila lire che dovevansi trovare nel mio scrigno; se ne ritenne autore il di Misil, il quale svenne appena conobbe di quale orribile accusa lo si faceva segno; si mandò per una vettura da nolo e il caso fece venire quella stessa che lo aspettava sul canto di piazza d'Armi per condurlo in Francia insieme a mia moglie, e che lo condusse, invece, a passare il restante della notte in prigione.

Come tutti furono usciti e le alquante persone dei miei servizii, che nel frattempo si erano levate, ritornate nelle rispettive loro stanze, io mi recai in quelle di Eloisa.

XX.

Trovai mia moglie tuttora levata e intesa a svestirsi. — Il mio apparire la sbigottì e:

« Cosa c'è mai, buon Dio? — mi chiese ansiosa, giungendo le mani.

Per tutta risposta, io le indicai freddamente il letto e:

« Terminate di spogliarvi, — le dissi, — e coricatevi! »

C'era tanta imperiosità nelle mie parole, ch'ella non ardì aggiunger verbo. Si svestì completamente e si mise in letto.

Nel frattempo mi caddero sott'occhio i diversi capi del suo costume da viaggio abbandonati su di una sedia e mi affrettai a raccoglierli e a chiuderli entro il suo guardaroba.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 febbraio.

Come vi accennai nel telegramma di ieri, la nuova sessione parlamentare sembra definitivamente fissata per il 2 marzo. Questa questione fu risoluta nel Consiglio dei ministri tenuto domenica al palazzo del Ministero delle finanze alla Minerva non senza lunga discussione. Il decreto però di chiusura della attuale sessione non apparirà, a quanto dicesi, prima della metà del corrente mese.

Il Ministero si presenterà alla Camera tal quale esso è o senza alcun rimpasto, come si era fatto supporre. Non è vero infatti che il ministro Cantelli abbia dimostrato l'intenzione di ritirarsi; tale intenzione gli fu attribuita da qualche suo collega della destra. Il Cantelli, malgrado la sventura che lo ha colpito della perdita cioè della sua consorte, sentesi abbastanza forte per rimaner saldo al suo posto.

Attende ora, come saprete, unitamente al Codronchi ed ai capi-divisione del suo Ministero costituiti in Commissione, ad un progetto di riforma del personale di sicurezza pubblica, che sarà in grado di presentare alla riapertura della Camera. A quanto mi vien riferito, la riforma più radicale introdotta nel progetto sarà la soppressione delle Questure. Gli uffici degli ispettori dei vari quartieri delle città aventi le facoltà attribuite attualmente ai questori basterebbero, secondo il progetto, da per se stessi al buon andamento del servizio sotto la immediata dipendenza dei prefetti. Da questa innovazione ne risulterebbe un'economia all'erario ed un più sollecito disbrigo degli affari; due cose certamente da non disprezzarsi.

Si sta pure pensando presso lo stesso Ministero ad effettuare un prossimo trasloco di alcuni prefetti delle principali città, fra i quali vi sarebbe compreso anche il vostro, ma nulla ancora si è definito in proposito.

Il discorso del prefetto Gadda, letto all'inaugurazione del Consiglio provinciale nella nuova aula costruita nel palazzo della provincia, ha richiamato la pubblica attenzione, inquantochè da esso potè rilevarsi lo stato soddisfacente e sempre progressivo dei vari rami della pubblica amministrazione della nostra provincia dal 1870 in poi, specialmente per ciò che riguarda l'istruzione. Parlasi poi in esso dei lavori eseguiti per il trasporto della capitale ed accennasi a quelli da farsi toccando le questioni del Tevere e dell'agro romano, non senza riconoscerne la gravità e le difficoltà che s'incontrano nella loro attuazione.

Io avrei invero desiderato che il Gadda avesse dato la precedenza alla questione dell'agro romano, come quella che sovra ogni altra tenderebbe a risolvere il problema economico di Roma, collocando in seconda linea quella del padre Tevere, il quale, checchè se ne dica e si faccia, sarà sempre il pronto ad ingoiarsi parecchi milioni senza darci, io credo, la soddisfazione di vederlo ubbidiente ai nostri voleri, soggetto com'esso è a quelli di Giove Pluvio, padrone di mandare a suo bell'agio un'inondazione in qualunque parte del mondo. Questa questione però col tanto parlarne e discuterne ha suscitato in molti una tale con-

---

quei giovani furono spinti a delinquere da *misure di eccessivo rigore per parte della Direzione*, siccome si espresse la Sezione d'accusa nella sua sentenza delli 16 novembre p. p., che rinviava la causa al Tribunale, mentre se non era delle circostanze attenuanti di tale provocazione e della minore età dei colpevoli, la sola Corte d'Assisie sarebbe stata competente.

Risultò infatti dal dibattimento, non già che si fosse tolta la ricreazione, ma bensì che la si era resa una vera illusione, essendosi proibito di saltare, correre, parlare ad alta voce, e sedersi in terra: dovevano camminare due a due come i Padri Certosini. Risultò che troppo facilmente, e troppo spesso quei giovani si punivano colla cella di rigore; che per più d'un mese si tenevano a pane ed acqua, mentre tal pena non può oltrepassare i 15 giorni, a norma dei regolamenti; che si usavano modi così duri, che invece di correggere, come è lo scopo di quella casa, inasprivano gli animi da renderli peggiori (1).

Lo stesso teste Castellari, ex-guardiano, incalzato dagli imputati, dovè ammettore di essere solito ad insultare con brutte parole i reclusi.

Il teste Orsi, guardiano, assicurò che se i detenuti avessero voluto, avrebbero potuto fare ben maggior male che non fecero. In ciò tutti i testi furono d'accordo.

Il capo-guardiano Citerio e tutti i guardiani ammisero che il regolamento dei reclusorii lascia in piena facoltà del direttore il dar castighi. E a questo proposito uno dei difensori, l'egregio avvocato Alberico Fara, provò con dati statistici che mentre nel 1873 su 330 reclusi alla Generala, si ebbero 179 condanne alla cella oscura, negli altri reclusori d'Italia su 494 tale pena gravissima non fu data che 63 volte. Dunque fu provato il soverchio, eccessivo rigore nell'ergastolo di Torino. Lo stesso avvocato dimostrò pure le condizioni antigieniche delle celle di rigore, e vi trovò la cagione della maggiore mortalità segnalata dalla statistica.

Il teste Marangoni, ex-guardiano, disse francamente che erano troppo puniti.

Il bersagliere Testasio depose che i guardiani durante il tafferuglio dicevano ai bersaglieri: *Fate fuoco, tirate, tirate, siamo garanti delle conseguenze.*

Dunque o il direttore diede loro tale permesso, o essi erano soliti a trascendere e far di più di quanto loro diceva il direttore.

Il teste Vigini Francesco, guardiano, ammise la esistenza di una circolare o lettera ministeriale che si lamentava del troppo sciupio di abiti e scarpe.

È forse in seguito a questa spilorceria che la gaia ricreazione fu convertita in lenta passeggiata?

Il guardiano Paolucci asserì che quasi subito dopo i deplorevoli fatti che abbiam narrati, la ricreazione venne poi concessa come prima. Ciò vuol dire che si riconobbe essere necessaria. E se era necessaria perchè toglierla?

E qui fo una riflessione. Non si potevano questi disordini prevedere e prevenire? Certo che sì, quando quegli infelici che sono rinchiusi in simili luoghi avessero avuto mezzo di far pervenire alle autorità i loro lamenti, senza esporsi all'ira de' loro superiori diretti, e al pericolo di pagarne amaramente il fio. Ma le visite che talvolta si fanno dalle autorità alle case di correzione e di pena, falliscono al loro scopo, sono una formalità, per obbedire alla legge, e nulla più. Quando i personaggi che fanno queste visite (*ad usum delphini*) accompagnati dal direttore e dagli impiegati dello stabilimento, domandano a taluno — *avete osservazioni e reclami a sporgere?* chi ardirà, alla presenza de' suoi superiori, far conoscere che egli, o per l'ingordigia dei fornitori, o per la cattiva interna amministrazione, soffre più di quanto dovrebbe soffrire per voler della legge?

V.

Il collegio della difesa era composto degli egregi avvocati Don Mattea, Alberico Fara e Felice Soldati. Quest'ultimo, appena esordiente nella carriera forense, parlò assai bene, accennando a varie circostanze di fatto in favore de' suoi clienti, gli ultimi sei della nota datane di sopra. Don Mattea difendeva gli otto primi, e l'avvocato Fara i dieci che vengono dopo. Avendo potuto sentire per intiero soltanto l'arringa del Fara, ne fummo ben lieti, perchè il giovane avvocato, sebbene da poco tempo abbia intrapreso il nobile e penoso ufficio di difensore penale, mostrò aver abilità, facile parola, ingegno non comune, e ciò che più è da apprezzarsi, di esser uomo di cuore e trattar sul serio le cause che prende a difendere.

All'impegno di questi avvocati a pro di quegli infelici si deve, se il Tribunale, presieduto da quell'ottimo magistrato che è il cav. Fiorito, potè maggiormente convincersi che qui era il caso di profferire una sentenza paterna. E tale fu infatti: sebbene il P. M. (avv. cav. Bertolotti) avesse prese conclusioni piuttosto severe, pure il Tribunale, tenuto conto della provocazione e dei mali trattamenti verso gl'imputati, li condannava tutti al carcere, Rotta e Beltrami per anni 3, Benati, Fantini e Tisan per mesi 3, e gli altri per mesi sei, computato quanto a tutti il carcere già sofferto. Tale mite sentenza, che onora assai i giudici che la profferirono, fu accolta dal pubblico con vera soddisfazione.

Gl'imputati che, avvezzi al male, ora si aspettavano il peggio, furono lieti nel sentire che fra due giorni uscivan tutti dal carcere. Tutti, meno due, cioè il Rotta e il Beltrami.

Qui ebbe luogo una scena commovente che mi ricordò quell'altra della marcia funebre intuonata il 30 luglio. Tutti, piangendo, ringraziarono ad alta voce i difensori, si baciavano tra loro, e specialmente coi due condannati a tre anni.

Di qui si pare, come anche in quei giovani vi sia un cuore capace, se ben educato, di buoni affetti. Spiacque al pubblico il veder condurre per le pubbliche vie, legati quattro a quattro, peggio che galeotti, quegli sventurati che, forse per trascuratezza o colpa delle loro famiglie, si trovano a quel passo; mentre i veri furfanti e gli assassini si conducono in carrozzoni chiusi dalle carceri al Tribunale. I due condannati a tre anni già si appellarono, e l'avv. Fara li difenderà innanzi la Corte.

E così la punitiva giustizia fu in parte soddisfatta. Ma l'umanità offesa ebbe quella riparazione che pur le si conveniva? Si sono traslocati direttore e varii guardiani. Ma si è fatta un'inchiesta? Quale ne fu il risultato? Vi sono altri colpevoli? Furono puniti? Si puniranno? — Ecco ciò che non si sa, e che i cittadini che pagano avrebbero pur diritto di sapere. — Ma le cose devono andar così!

E la baracca così cammina,
Sorte meschina! Sorte meschina!

CURIOSONE (2).

(1) L'imputato Gianelli con parole commoventi disse essere stato per quasi quattro mesi consecutivi nella cella di rigore, solo per una leggiera osservazione fatta al riguardo di una punizione inflitta a un altro che egli credeva innocente, e in cui favore volle parlarne al direttore. Niuno dei testi potè smentire nè questa circostanza, nè altri gravi fatti di simil genere.

vinzione, da ritenere indispensabile ed urgente qualsiasi specie di lavori di sistemazione del fiume, anche a costo di seppellirvi, come dissi, inutilmente varii milioni.

Gli studi pertanto proseguono con alacrità e gli uffici del genio civile hanno già terminato i rilievi in campagna pel rettifilo del fiume a San Paolo e fra quindici giorni saranno pronti gli studi completi.

Lo stato di salute dell'onorevole Bonghi è piuttosto inquietante. Questi è ricaduto ieri con forte accesso di febbre accompagnato dal mal di capo che tolsegli per qualche tempo i sensi. Io aveva avuto occasione di vederlo pochi giorni or sono al Ministero e n'ebbi una non buona impressione. Mi parve consunto, prostrato di forze e sofferente, tanto che ne dedussi che non era ancora guarito. Egli farebbe bene a seguire il consiglio degli amici di stare alquanto in riposo e di non dedicarsi agli affari sino a che non siasi completamente ristabilito.

La *Messalina*, commedia storica in cinque atti del professor Pietro Cossa, rappresentata, come vi telegrafai, sabato sera al Valle, è veramente una splendida creazione drammatica che viene ad arricchire il nostro teatro italiano. Mi dispenso per brevità dal farvene una rivista, molto più che questa non saprei farla migliore di quella che leggesi in un nostro giornale cittadino. Come nel *Nerone* e nel *Giuliano*, così nella *Messalina* il verso è sorprendente per la robustezza ed elevatezza dei concetti espressi con una elegante forma. Le situazioni drammatiche, massime nell'atto secondo, sono felicissime, i costumi dell'epoca ritratti con rara fedeltà ed i caratteri dipinti con quella valentia che valgono potentemente a riprodurre la corruzione e la decadenza dell'impero romano all'epoca specialmente di Claudio e Messalina.

Vi è in fine uno studio così vero e così profondo degli uomini e delle cose, da rendere il lavoro del Cossa superiore a qualsiasi misura.

Questa mattina sono ritornati in Roma gli onorevoli componenti la Commissione d'inchiesta per la Sicilia. La maggior parte del lavoro è già da essi fatto; non resta loro altro che riassumerlo in una relazione da presentarsi alla nuova sessione parlamentare. Non è stato però ancora fra loro scelto il relatore.

Al Consiglio di Stato mancano ancora due posti da coprirsi. Ad uno di questi verrebbe, a quanto dicesi, destinato il commendatore De Cesare, attualmente consigliere alla Corte dei Conti, al posto del quale sarebbe, pure a quanto dicesi, nominato il comm. Cardon, ora direttore generale delle carceri al Ministero dell'interno. X.

Telegrafano al *Tempo* da Roma 3 febbraio:

Affermasi che il Governo, per togliere ogni difficoltà al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, si dichiarò disposto a rivedere la Convenzione di Basilea nella parte che riguarda il compenso (!!)

CONCORSO PER UNA STORIA DELL'ISOLA DI SARDEGNA.

Il senatore Musio ha lasciato tra le disposizioni testamentarie la seguente per la quale espresse il desiderio che le fosse data la massima pubblicità:

« ..... lego una cedola di diecimila lire, capitale iscritto nel Debito pubblico italiano, all'autore di una storia della Sardegna che in un concorso sia giudicata migliore delle altre. La storia abbraccierà tutto il tempo in cui la Sardegna fu governata dai re di Spagna e dai reali di Savoia fino al 1848.

2° In questo concorso saranno osservate tutte le cautele e discipline consuete in tali casi ed il giudizio sulla migliore storia sarà deferto ad una delle Accademie o Corpi scientifici e letterari o di Milano, o di Napoli, o di Firenze.

3° La storia non sarà presentata che dopo trascorsi cinque anni dalla mia morte, ed il premio non sarà dato che dopo la morte di mia moglie.

4° Dichiaro i criteri che secondo la mia intenzione devono servire di norma nel giudicare il maggior merito della storia. Essi sono:

a) La più coscienziosa conformità del racconto alla più genuina verità dei fatti;

b) Il maggior senno nel giudicare dei fatti secondo i veri principii filosofici ed umanitari informanti la nostra presente civiltà;

c) Il pregio di una più bella forma letteraria non può essere che un titolo di preferenza nella parità degli altri meriti. »

AUSTRIA.

Un telegramma da Pest alla *Nuova Stampa Libera* annuncia:

L'Imperatrice d'Austria ha voluto contemplare il cadavere di colui che tanta parte ebbe nei destini di quell'impero.

Ricevuto l'annunzio che essa sarebbesi recata a deporre una corona sul feretro di Deak, i ministri Saell, Szlavy e Lonyay convennero nel vestibolo dell'Accademia alle 4 pomeridiane del 31 gennaio.

Pochi minuti dopo giungeva Ladislao Tisza annunciando loro l'arrivo di S. M. ed il desiderio della medesima di non essere ricevuta da alcuno, e di poter rimaner sola presso la bara. L'Imperatrice entrò nel vestibolo accompagnata dalla contessa Festetics e dal gran maggiordomo barone Nopcsa.

Essa era vestita di nero e portava una corta giubba di pelliccia. Visibilmente commossa si avvicinò alla bara che posava sopra un catafalco, intorno al quale i ceri mandavano una luce fantastica.

La contessa Festetics porse all'Imperatrice la corona.

L'augusta donna lasciò per alcuni secondi riposare il suo sguardo sulla faccia del morto e depose presso la bara la corona, una magnifica corona d'alloro, ornata da almeno cento camelie bianche e da un nastro di seta lungo venti braccia, portante un'iscrizione ricamata in oro.

Nel guardare in faccia il cadavere, essa rimase preda d'un tremito nervoso e proruppe in dirottissimo pianto allorchè inginocchiatasi a piedi del grande estinto, colle mani giunte si mise a pregare. Rimase in tale posizione alcuni minuti, poi fatto un segno di croce, si alzò e partì senza pronunciare una sola parola. Là fu una scena commoventissima.

Un grande fatto avvenne in Gerusalemme. I Turchi permisero ai Cristiani di porre delle campane alla chiesa del Santo Sepolcro. Non si era più udito lo scampanio in quella chiesa dal giorno in cui Saladino nell'XI secolo entrò in Gerusalemme.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

L'altro ieri la nostra Corte d'assisie condannava a 7 anni di reclusione i fratelli Luigi e Giovanni Mogetti da Montaldo Torinese, per ferimento volontario susseguito da morte sulla persona di Martinetti Antonio, muratore, avvenuto in detto paese il 22 novembre 1874. Una bottiglia rotta in un'osteria fu causa dell'alterco per cui si ebbe a lamentare il triste fatto, che lasciò nel lutto e nella desolazione la giovane vedova dell'ucciso, e l'onesta famiglia cui appartengono i condannati.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa notte, alle 2, con convoglio speciale, partiva per Roma S. A. R. il principe Tommaso.

I giornali tedeschi annunziano prossimo l'arrivo a Roma del cardinale Hohenlohe. Si crede che questo arrivo non sia estraneo ai progetti di conciliazione col Governo di Germania che si attribuiscono al Vaticano.

È morto l'altro ieri a Firenze, alle 10 di sera, il senatore commendatore Bona, del quale un miglioramento faceva sperare pochi giorni sono la guarigione.

Il comm. Bona ha, si può dire, dedicata tutta la sua vita all'importantissima questione delle ferrovie italiane. Alla sua attività ferrea l'antico regno di Piemonte va debitore della sua rete ferroviaria, della quale il Bona fu fino dai primordii direttore generale.

Il comm. Bona, che, quando Paleocapa era ministro dei lavori pubblici, lo aveva validamente coadiuvato, divenne poi il suo successore nel portafoglio e prestò utilissimi servigi agli eserciti alleati durante la campagna del 1859. Uscì dal Ministero con Cavour dopo la pace di Villafranca, e quando poi le ferrovie del Piemonte furono cedute alla Società che intitolossi dell'Alta Italia, il Bona venne creato senatore, e più tardi fu chiamato ad assumere la direzione delle ferrovie Meridionali, che vollero assicurarsi la cooperazione di una individualità così eminentemente capace e provata in materia di strade ferrate.

La nostra appendice giudiziaria quest'oggi è dedicata alla relazione del processo per i disordini avvenuti nel luglio scorso al carcere correzionale la *Generala*.

Da questo processo risulta ancor una volta dimostrato quali prepotenze, quali ingiustizie si consumino impunemente negli stabilimenti governativi; come il Ministro degli interni tutto immerso nelle briglie politiche non abbia tempo di rivolgere alcun pensiero agli istituti importantissimi da esso dipendenti; sevizie, scarso e gramo il cibo, insalubre l'alloggio, sleale il procedere verso dei reclusi, quindi infine rivolte e sanguinose repressioni; ecco il ciclo entro cui si aggira l'insipienza dei nostri governanti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4 febbraio.

L'*Opinione* annunzia che ieri il Consiglio di Stato deliberò, dietro domanda del Gabinetto prussiano, che la sentenza del tribunale prussiano contro il conte Arnim sia a questi significata per mezzo dell'Autorità giudiziaria italiana. L'*Opinione* osserva che tale significazione è solo il compimento di una necessaria formalità giudiziaria. Il trattato di estradizione fra la Germania e l'Italia non contempla il reato per cui il conte Arnim fu condannato.

Berlino, 4 febbraio.

Monsignor Ledochowsky è arrivato e ripartirà oggi.

La Banca dell'Impero ha diminuito lo sconto al 4, e l'interesse sulle anticipazioni al 5 0/0.

Cristiania, 4 febbraio.

Il Re ha aperto lo Storthing con un discorso annunziante alcune riforme doganali e la modificazione della legge pel servizio militare.

Bukarest, 4 febbraio.

Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo manterrà la più stretta neutralità. Il credito domandato dal ministro della guerra non ha altro scopo che di essere pronti per ogni eventualità. Il Governo non nutre intenzioni aggressive.

Lisbona, 4 febbraio.

Il marchese Oldoini è arrivato.

Ragusa, 3 febbraio.

È smentito che il Principe del Montenegro sia disposto a richiamare i suoi sudditi dall'Erzegovina, contro una cessione di territorio.

Filadelfia, 3 febbraio.

La Camera approvò una mozione che incarica il Comitato degli affari esteri di esaminare se sia conveniente il chiedere al Presidente di negoziare un trattato di commercio coll'America e colla Francia sul piede delle Potenze più favorite.

Londra, 4 febbraio.

Una lettera, firmata da cento membri principali del clero ritualista, sconfessa ogni partecipazione alla proposta fatta da mons. Manning per la unione dei ritualisti e degli anglicani colla Chiesa cattolica. I firmatari dichiarano che la base delle trattative è impossibile, finchè non si annullano i decreti vaticani.

Parigi, 4 febbraio.

La Legazione d'Haiti ricevette un telegramma da Kingston, 3, che smentisce essere scoppiata ad Haiti la rivolta. Dice che il paese è tranquillissimo e che il Presidente visita le provincie del Nord.

Parigi, 4 febbraio.

Il giornale *La France* sarà processato per false notizie che calunniavano Buffet.

Notizie dalla frontiera accennano i progressi degli Alfonsisti ed un trionfo probabile.

Washington, 4 febbraio.

La Commissione finanziaria della Camera dei rappresentanti, in seguito alla domanda del ministro della guerra, propose di ridurre a 315 mila dollari il credito di due miliardi fissato per le fortificazioni.

Una lettera di Sherman dichiara che non sarà mai candidato alla presidenza.

Berlino, 4 febbraio.

Seduta del Reichstag. — Delbruk, rispondendo ad una interpellanza sull'importazione degli spiriti dall'Italia e dall'Inghilterra, disse che l'Italia, colla quale la Germania sta trattando da qualche anno riguardo alle imposte sugli spiriti, non vuole creare con tale imposta un diritto protettore, ma che la considera semplicemente come una misura finanziaria; soggiunse che l'Italia si sforza sinceramente di rimediare agl'inconvenienti derivanti da questa imposta.

Discutendosi in seconda lettura il progetto relativo ai fondi per gl'Invalidi, il Reichstag respinse una mozione, che Delbruk aveva dichiarato essere un voto di sfiducia contro la Cancelleria dell'Impero.

Saint Étienne, 4 febbraio.

È avvenuta un'esplosione in una miniera nella quale lavoravano 230 operai. Trovaronsi finora due morti.

Londra, 4 febbraio.

Lord Russell scrisse una lettera a Farley con cui aderisce alla lega per la protezione dei cristiani in Turchia. Dice che è impossibile sperare buoni risultati dai decreti del Sultano e dai Turchi che non riconosceranno mai nei Cristiani l'eguaglianza dei diritti. Termina consigliando gl'insorti a non deporre le armi.

Costantinopoli, 4 febbraio.

Un telegramma del console di Ragusa, in data 2 corrente, dice che Mukhtar pascià occupò domenica scorsa le posizioni di Polizza, senza colpo ferire, perchè gli insorti si dispersero al suo avvicinarsi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 5, ore 10.15, arrivato ore 12,35.

Il Ministro dei lavori pubblici ha provveduto al servizio postale tra Brindisi e Costantinopoli, in sostituzione del servizio che prestava la fallita Società della *Trinacria.*

— La Presidenza del Senato deliberò ieri sera di recarsi in Firenze per assistere ai funerali dell'illustre Gino Capponi.

— Il Re donò al Comitato del Carnevale lire 2000, il Principe lire 1000.

— Il cardinale Antonelli è nuovamente ammalato. Assicurasi abbia proposto al Papa di nominare il cardinale Berardi al suo posto per dirigere gli affari interni.

CRONACA NERA

Ci si prega di avvertire che va in giro un giovanetto veneto di bell'apparenza, che con ingegnosi pretesti cerca introdursi nelle case in quelle ore della giornata in cui presume che le donne vi sien sole. Se la sbaglia si fa a narrare una pietosa storia chiedendo elemosina. Se l'indovina non prega, minaccia e si fa per forza consegnar denaro. Parecchie lagnanze contro questo birbo furono fatte all'ufficio di polizia da cui dipende il borgo di S. Secondo.

⁂ Stamane verso le 8 1/2 giungeva di corsa al palazzo municipale una cittadina con una donna giovane ancora che saltando mezza ignuda in vettura aveva dato ordine al cocchiere di condurla al palazzo Reale, ove ansiosamente la si doveva attendere essendo ella regina e portatrice della stella d'Italia. La povera pazza fu tutta contenta della *guardia d'onore* che l'ispettore di polizia le diede tosto per condurla alla Questura ove fu trattenuta.

Dalle informazioni raccolte si seppe essere certa Clementina Maria Rosso, di mala vita, che aveva passato la notte all'albergo delle *Tre Colombe* già *San Giorgio.*

⁂ Ieri l'altro a sera verso le 6 1/2 il signor Jarrè, negoziante di formaggi, ebbe la visita dei ladri nel suo alloggio fuori della barriera di Nizza ed ancora in casa Garassino.

I ladri scassinarono la porta, aprirono armadii e canterani, misero sossopra letti e biancherie senza riescire a trovar il denaro, e se ne andarono con un pugno di mosche: il signor Jarrè, che due o tre mesi sono fu derubato di circa tremila lire, aveva prese tutte le precauzioni per non vedersi ripetere il brutto gioco.

⁂ *Suicidio.* Un altro suicidio fra militari! Questa notte il maresciallo d'alloggio dei carabinieri Zama, applicato alla contabilità della legione allievi di quartiere alla Cittadella, lavorò in ufficio fino ben tardi, e scrisse, fra le altre, una lettera al Ministro della guerra. Verso la mezzanotte si recò nella sua camera, si spogliò; che cosa avvenne dopo non si sa; quello che è certo pur troppo si è che questa mattina si trovò il misero Zama ucciso nel suo letto stesso, mediante un colpo di carabina che gli aveva fracassato il capo.

Si crede che nella lettera al Ministro di guerra lo Zama spieghi il motivo della sua triste fine.

Altri ragguagli. — Il colpo di carabina col quale si uccise il Zama Pietro era diretto al cuore, non al capo.

Lo Zama, prima di uccidersi, arse L. 9600 in biglietti di banca che trovavansi in cassa.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri il signor perito chimico municipale preposto al mercato del vino, procedeva al sequestro di due botti contenenti complessivamente circa 18 ettolitri di vino, perchè riconosciuto adulterato e pregiudizievole alla salute pubblica.

⁂ Divertimenti carnovaleschi! La notte scorsa, alcuni individui mentre stavano allegramente cioncando nella bottiglieria di San Domenico, dominati dai fumi del vino, attaccarono fra loro una così fiera baruffa, che ne volarono in aria le bottiglie ed i bicchieri. Un tale M. G., facchino, colpito nel capo da uno di questi proiettili, ne uscì così malconcio, che dovette trasportarsi all'ospedale Mauriziano. La ferita toccata sarà guaribile in 12 giorni.

Commino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	343 04
Trama	5	475 86
Greggia	3	258 05
Articoli diversi	3	304 86
Totali	15	1381 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 4 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	506 07
Trama	1	57 23
Greggia	9	658 74
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1222 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 4 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	82 17
Trama	»	» »
Greggia	1	53 38
Articoli diversi	3	240 06
Totali	5	375 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 15.

Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 22 al 28 gennaio

1875	1876
L. 1,437,475 15	L. 1,423,896 15

In più nel 1875 L. 13,579

Dal 1° al 28 gennaio

1875	1876
L. 5,682,878 25	L. 5,656,348 25

In più nel 1875 L. 26,530

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 24 al 31 dicembre

1874	1875
L. 501,818 64	L. 438,109 65

In più nel 1874 L. 63,708 99

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1874	1875
L. 21,351,373 70	L. 20,928,163 39

In più nel 1874 L. 423,208 31

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 24 al 31 dicembre

1875	1874
L. 146,972 42	L. 103,884 88

In più nel 1875 L. 43,087 56

Dal 1° gennaio al 31 dicembre

1875	1874
L. 5,287,138 36	L. 4,362,441 16

In più nel 1875 L. 924,697 20

NOVARA, 3 febbraio. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali fu meschino; poca merce venne disposta; però ha avuto buon esito. I risi si mantengono su buoni prezzi con tendenza al rialzo. Gli altri generi sono stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 50 a 30 40
Segale	» 11 45 a 12 85
Meliga	» 10 10 a 10 90

VERONA, 3 febbraio. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti sostenuti, frumentoni e risi deboli.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

4 febbraio. — Mercato stazionario.

818	ettol. Frumento	L. 20 30 a 20 90
»	Id. 2ª qualità	» 19 80 a 20 30
55	» Segale	» 12 20 a 13 25
180	» Meliga	» 10 — a 10 85

15 Vitelli, L. 1 35 al chil.

Borsa di Genova. — 4 febbraio.

Rendita Italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	1982 —
Azioni Mobiliare Italiano	689 —
Azioni Regia Tabacchi	875 —
Azioni Ferr. Meridionali	354 —

Francia breve lett. a 108 05, den. a 108 80.

Londra a vista lett. 27 38, denaro 27 35.

Marenghi da 21 78 a 21 80.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante		77 35
» » fine mese		77 37
Prestito Nazionale 1866		54 50
» » stallonato		51 30
Azioni	Banca Nazionale	1975 80
»	Ferr. Meridionali	348 —
»	Regia Tabacchi	825 —
»	Banca Lombarda	552 ex-c.
»	Banca Generale	471 —
»	Banca di Torino	700 ex-c.
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	930 —
»	Linificio e canap. naz.	277 —
»	Cotonificio Cantoni	302 —
Obblig.	Ecclesiastiche	94 70
»	Ferr. Meridionali	228 50
»	Ferr. Sarde A.	223 —
»	Ferr. idem B.	219 50
»	Regia Tabacchi	543 —
»	Beni Demaniali	541 —
Boni	Ferr. Meridionali	554 —
Cambi	sopra Francia a vista	109 —
»	Londra a tre mesi	27 08
»	Francoforte a tre mesi	133 —
»	Vienna a tre mesi	233 50
Sconto		4 1/4
Pezzi da 20 franchi		21 79

Firenze,	3	4
Rend. al 1° luglio 1876	75 —	75 —
Oro lettera	21 75	21 80
Londra lettera	27 07	27 12
Cambio su Parigi	109 —	109 12 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	824 —	824 —
Banca Nazionale	2038 —	2035 —
Azioni Ferr. Merid.	347 50	358 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1082 —	1087 —
Credito Mobiliare	677 —	683 —

Parigi,	3	4
3 per 0/0 Francese	67 50	67 45
5 per 0/0 Id.	104 02	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	70 90	70 87
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	251 —	248 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	66 —
Obbl. Lombarde	236 —	236 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 5	25 13
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 31	94 3/8

Vienna,	3	4
Mobiliare	183 70	182 —
Lombarde	113 50	112 75
Banca Anglo-Austr.	89 75	89 —
Austriache	290 25	295 50
Banca Nazionale	879 —	879 —
Napoleoni d'oro	9 18 5	9 18
Cambio su Parigi	45 65	45 55
Cambio su Londra	114 85	114 60
Rendita Austriaca	73 75	73 75
Idem in carta	68 70	68 65
Unionbank	73 50	72 —

Londra,	3	4
Consolidato Inglese	94 1/8	94 3/8
Rendita Italiana	[illegible]	70 5/8
Spagnuolo	19 5/8	19 3/4
Turco	19 —	18 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	65 1/2	65 1/4

Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	523 50	522 —
Lombarde Franchi	197 50	197 —
Mobil. Marchi di Ban.	334 50	320 50
Rendita it. Franchi	71 25	71 10

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

5 febbraio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 85 45 — 77 47 1/2.

Corso legale 77 42 1/2.

Az. Regia Tabacchi. C. d. matt. in c. 831.

Oro 21 78 a 21 81.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 90	109 15	— —	— —
Svizzera 5	108 90	109 05	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 10	27 15
Germania 5	— —	— —	132 3/4	133 —
Vienna 5	— —	— —	233 —	233 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 febbraio 1876.

Notizie di Parigi: affari limitatissimi per non dir nulli, Borsa spossata, italiano pesante. Senza reazioni non si presentano nuovi compratori, e quindi è naturale che dopo aver tanto comperato, la speculazione al rialzo si trovi spossata.

Il male per la nostra Rendita si è, che non avendo rialzato in proporzione delle Rendite francesi, corre poi il pericolo di seguire queste, nel caso che si spiegasse una reazione.

Sotto queste preoccupazioni anche da noi oggi le transazioni erano pressochè nulle. La Rendita per fine mese si trattava all'esordire della Borsa da 77 50 a 77 45, ma i pochi affari fatti furono sul 77 45 presso a cui rimase in chiusura.

Il cont. si tenne sul 77 40.

Il fine marzo da 77 65 a 77 60.

Az. Banca Naz. 1990.

Az. Banca Torino 696 a 698.

Az. Mobiliare ital. 690 a 687.

Az. Banco Sc. e S. 293 1/2 a 292 3/4.

Az. Tabacchi 830.

Az. Meridionali 356 a 354.

Obbl. Meridionali 229 1/2.

Gli altri valori senza variazioni.

Cambi sostenuti:

Francia 109 a 109 10.

Londra 27 12 1/2 a 27 15.

Oro 21 79 a 21 80.

Parigi,	3	4
Rendita Turca	19 60	19 75
Nuovo Prestito	— —	26 —
Obbl. Ottomane 1869	123 —	122 —
Id. 1873	114 —	115 —
Lotti Turchi	51 75	50 75
Tunisine	274 —	275 —
Mobiliare Francese	[illegible]	207 —
Id. Spagnuolo	[illegible]	607 —
Rend. Spagn. esterna	19 —	19 88

TEATRI.

Regio (ore 7 1/2)
Aida, opera-ballo — *Lionna o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8)
La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères rappresenterà:
Tricoche et Cacolet, vaudeville in 5 atti.

Gerbino (ore 8)
La drammatica Compagnia Emanuel Campi rappresenterà:
Una partita a scacchi, bozzetto medio-evale in due atti — *Il bugiardo*, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8)
La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Le facie 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8)
Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1/2)
La drammatica Compagnia Luigi Del Buono diretta dall'artista O. Miniati rappresenterà:
Stenterello tiraborse, commedia in 3 atti — *La fata benefica*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano (ore 7 1/2)
Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni*.
Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala - Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

—

VIOLE e VIOLINI di diversi autori da vendere presso la vedova **Luciano**, via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibili dalle 2 alle 5 pom. Trovasi pure una quantità di archi.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in MILANO da
A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 76

PRESTITO AD INTERESSI
DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE

Deliberazione del Consiglio Municipale 18 febbraio 1875
ed approvazione della Deputazione Provinciale 28 Febbraio 1875.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 4464 Obbligazioni di Lire It. 500 ciascuna in oro

Interessi

Le obbligazioni fruttano **L. it. 25** annue d'interessi **in oro** in due cuponi di lire **12,50** ciascuno il **1°** di Gennaio e **1°** Luglio.

Gl'interessi **decorrono dal 1° Gennaio 1876** e sono pagabili a Bari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino ed a Trieste, Ginevra e Parigi **esenti da qualunque imposta o ritenuta presente e futura a favore dello Stato, Provincia, Comune o di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto ed imponendo niuno escluso ed eccettuato.**

Rimborso

Le Obbligazioni sono rimborsabili con **L. 500 in oro** in anni 50 mediante estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° Giugno 1876.

Il Municipio di Bari ha però la facoltà di ammortizzare in ogni estrazione e quando il creda un numero di obbligazioni maggiore di quello portato dal piano.

Il Municipio si obbliga inoltre a ricevere in pagamento dei canoni, imposte, contribuzioni ed ogni altro suo credito, e come danaro contante le obbligazioni sorteggiate ed i taglianti d'interesse scaduti del presente prestito (art. 17 del contratto) *calcolandovi l'aggio corrente il giorno del pagamento.*

I rimborsi sono pagabili nelle stesse piazze suindicate **esenti da qualunque imposta presente e futura.**

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni la Città di **Bari delle Puglie** obbliga **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.**

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni 7, 8, 9, Febbraio 1876.

ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. **397 50** in oro da versarsi come segue:

L. **25** alla sottoscrizione
» **50** al riparto dei titoli
» **75** al 15 Marzo 1876
» **75** al 15 Aprile 1876
» **100** al 15 Maggio 1876
72,50 al 15 Giugno 1876 meno
12,50 cupone al 30 Giugno 1876
60

Totale **L. 385 da versarsi** in oro od in carta calcolando l'aggio a 8,50 p. 0/0.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi sotto sconto a ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 381,40 in oro e L. 413,80 in carta i sottoscrittori avranno, fra i dieci giorni dal pagamento, l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio di Bari con godimento dal 1° Luglio 1876.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero di **4464** Obbligazioni, avrà luogo una riduzione nella quale saranno preferite le Obbligazioni interamente liberate.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni in oro di Bari.

Tenuto conto dell'interesse annuo di **L. 25 in oro** del maggior rimborso di **L. 115 in oro**, il quale dà in media **L. 3** per obbligazione e per anno, e delle tasse su queste **L. 28**, le quali sono a carico del Municipio; una obbligazione ad interessi di Bari **dà annue L. 31,70 di rendita in oro**, che ragguagliata a **L. 381,40** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse **di oltre otto per cento costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni di Bari e la Rendita Italiana 5 per cento si ha che per acquistare **L. 25** nette di Rendita al corso d'oggi occorrono **L. 456** e cioè **L. 75** in più di quello che occorre per acquistare **L. 25** nette d'interesse in Obbligazioni Bari, le quali hanno inoltre una plusvalenza di rimborso che abbiamo valutata in media a **L. 3** per anno e per Obbligazione.

Le sottoscrizioni si ricevono a

Torino	presso	la **Banca di Torino.**
»	»	il **Banco di Sconto e di Sete.**
»	»	la **Banca Industriale Subalpina.**
»	»	**U. Geisser e C.**
Acqui	»	**Donato Ottolenghi.**
Alba	»	le **Banche Unite.**
Asti	»	le **Banche Unite.**
Biella	»	la **Banca Biellese.**
Casale	»	**Fiz e Ghiron.**
»	»	le **Banche Unite.**
Chiavari	»	la **Banca di Sconto.**
Dogliani	»	le **Banche Unite.**
Domodossola	»	i **Fratelli Maffioli.**
Fossano	»	la **Banca Popolare Agricola.**
Ivrea	»	la **Banca di Vercelli.**
»	»	**D. D. Olivetti.**
Mondovì	»	la **Banca di Mondovì.**
Novara	»	la **Banca Popolare.**
Nizza Monferrato	»	le **Banche Unite.**
Pinerolo	»	la **Banca di Pinerolo.**
Tirano	»	**Avv. G. Lucini.**
Trino	»	le **Banche Unite.**
Vercelli	»	la **Banca di Vercelli.**
Voghera	»	la **Banca Popolare.**

138

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po, N. 31, Torino.* 110

Un giovane di anni 26, che conosce perfettamente la tenuta dei libri, desidera trovare un impiego da Segretario.
Recapito da Haid Müller e C., Torino. 106

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente
Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
94

Si desidera acquistare
una locomobile
in buono stato
della forza di circa **2 cavalli.**
Dirigere le offerte a WALSER CARLO, via Giannone, 5, Torino.
165

Da vendere

PHAETON come nuovo, da sei piazze, ad uno o due cavalli, comodo e fortissimo, con Buffetto mobile. — Dirigersi Viale del Re, N. 6, dal Cocchiere LUIGI. 142

Da affittare
al primo aprile 1876
Bottega con piccolo mezzanino superiore. — Piazza Castello, N. 15, sotto i Portici di San Lorenzo.
Recapito al Portinaio. 150

Da affittare
al primo aprile 1876
Appartamento al primo piano di N. 15 ambienti con cucina, legnaia e cantina, ad uso di alloggio o di commercio, anche divisibile.
Via Alfieri, N. 7.
Recapito al Portinaio. 149

LA FOTOGRAFIA
Le Lieure
venne traslocata
angolo Via Roma ed Andrea Doria, piano 2°, con entrata particolare Via Andrea Doria, accanto al N. 1, piano terreno.
NB. La Fotografia **Le Lieure** conserva tutte le negative eseguite ne' suoi stabilimenti. 164

Incanto per decesso

Martedì 8 febbraio in via S. Domenico N° 34, P° Nobile, alle ore solite, si venderanno tutti i mobili caduti nell'eredità del defunto signor Alme, cioè: Letto in ferro, Tavole, Sofà, Cassettoni, Specchi, oggetti Rame, Armadio a specchio ed altri mobili relativi.
154 **Oggero S.** *Perito Giurato.*

INCANTO
di oggetti utili alle famiglie.

Lunedì, 8 febbraio e successivi, dalle ore 1 alle 5 pom., via della Zecca, N. 25, si venderanno, per stralcio di una ragion di negozio, una grande quantità di oggetti a prezzi di vera vendita forzata, consistenti in Cave da liquori, Sacchi di bulgaro per viaggio con *Nécessaire* per uomo e per donna, *Nécessaires* diversi pure per uomo, per donna e per scrivere, Panieri, Portabiglietti, Portasigari e Portamonete in bulgaro, gomma, avorio e tartaruga, varie Cassette eleganti, fra cui alcune per occasione di matrimonio, Pettini per signore, Canepacci, Sete, Cordonetti e Vellutini fantasia per ricamo, Perle in colori diversi, Vasi, Portagioielli, e molti altri oggetti fantasia.

Si venderanno pure quattro grandi Candelabri a colonna in bronzo dorato.

Il Perito stralciario
163 **G. A. CHIANTORE.**

Incanto Mobili

Martedì 8 corrente dalle 12 alle 5 sera, incanto di mobili ed effetti caduti nell'eredità del fu Beylis G. M. Generale in ritiro, esistenti al secondo piano della Casa N° 4, Via Stampatori, scala a sinistra, a contanti.
162 **Masone.**

Vendita volontaria

di casa in Torino, via Stampatori, N. 18, che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 febbraio prossimo, per mezzo degli incanti, nello studio del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 14, piano secondo, nel quale sono fin d'ora visibili i documenti relativi alla proprietà, libertà, valore e reddito dello stabile.

Torino, 20 gennaio 1876.
104 *Notaio* **Carlo Francesco Albasio.**

Società Vinicola Torinese

Deposito Vino di Chianti

della rinomata ditta *Luigi Laborel Mellini* di Firenze.

Assortimento di vini da pasto a L. **20, 24, 28** e **40** l'ettolitro. — Vino Barbera soprafina da bottiglia a L. **62** l'ettolitro,

allo Stabilimento Corso San Solutore.

Recapito presso la ditta **Martini e Sola**, *via Carlo Alberto*,
» da **Giuseppe Baracco**, *Caffè Piazza Milano*,
» da **Crosetti Alberto**, *via S. Francesco d'Assisi*, 20.
107

Banco di Sconto e di Sete in Torino
VIA SANTA TERESA, N. 11.

L'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 21 corrente febbraio alle ore 12 1/2, nella Sala della Borsa (via Ospedale, 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco, a cominciare dal giorno 7 a tutto il 16 corrente, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 pomer.

Non intervenendo all'Adunanza almeno **trenta Azionisti** che rappresentino **un quinto** delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1875.
3° Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto sociale.
4° Elezione di sei Amministratori, e di due Censori.

A mente degli art. 12 e 22 dello Statuto, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 5 febbraio 1876.

La Direzione.

NB. Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'**Agenzia del Banco in Genova** (Piazza Banchi, N. 5). 170

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 gennaio 1876
Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,710,247 67	»
Portafoglio	»	15,407,440 03	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,324,430 »	»
Conto valori di proprietà	»	12,364,062 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,400,720 47	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	»	4,777,920 70	»
Idem passivi idem	»	»	27,106,518 85
Diversi senza speciale classificazione	»	2,560,874 01	945,368 28
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	3,170,425 »	3,170,425 »
Mobilio	»	45,000 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1875	»	»	139,525 »
Residuo fondo per far fronte a perdite eventuali (Assemblea 2 marzo 1874)	»	»	461,908 35
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1875	»	»	1,397,339 43
Utili generali del corrente esercizio	»	»	222,000 10
Spese generali: Interessi e risconti L. 63,286 27; Imposte diverse » 250 »; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 13,222 07		76,768 34	»
	Totali L.	45,867,814 02	45,867,814 02

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le Imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara e Piacenza. 145

AVVISO

Polvere lattea o Zuppa al latte

per i Bambini

DELLA DITTA

DURIEU OETTLI E C. VEVEY SUISSE

Deposito generale per **TORINO** presso la **Drogheria P. MATTY, Corso Principe Amedeo, N. 6,** e presso **M. TALMONE, angolo vie Cavour e Lagrange.**

Si vende a scatole la suddetta Farina per Bambini; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di latte, e per quegli Adulti che stentano a digerire. 124

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) febbraio 3	4
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 —	57 —
» » per marzo ed aprile	»	57 50	57 50
» » per maggio	»	58 —	57 75
» » pei 4 mesi da aprile	»	59 75	59 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/o	»	47 —	47 —
» » °/o	»	51 50	51 50
» bianco 3	»	58 25	58 50
» raffinato scelto	»	139 —	138 50

Liverpool, 4 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 22000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 49000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 40000.
Importazione della settimana Balle (Manca).
Deposito » 748000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 9/16
» — Nuova Orleans	»	6 13/16
EGIZIANI	»	8 [illegible]
INDIANI — Broach	»	5 —
» — Oomrawutte	»	4 [illegible]
SMIRNE	»	5 [illegible]
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 [illegible]
» — Paranham	»	7 [illegible]
» — Macelo	»	7 [illegible]
» — Baya	»	6 [illegible]
BENGALA	»	4 [illegible]

Hâvre, 4 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2200.
Mercato debole.

» — Luisiana disponibile da	Fr.	75 — a	77 —
» — Luisiana per luglio e agosto	Fr.	75 —	— —

Manchester, 4 febbraio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Pochi compratori.

Caffè — Venduti sacchi 1820.
Mercato pesante.

» — Rio [illegible] lavati	Fr.	105 —	— —
» — Cap. [illegible] a consegnare	Fr.	97 50	— —
» — Ha[illegible] Gonaives sano da	Fr.	100 — a	106 —
» — P[illegible] sano	Fr.	96 —	— —

Marsiglia, 4 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 804.
Vendite » 18760
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.